

I fiumi e i laghi

In generale i paesaggi acquatici sono tra i soggetti che più si prestano alla lunga esposizione. La naturale fotogenia dell'acqua è ampiamente sfruttata sia in pittura sia in fotografia. L'acqua è un elemento mobile. Lo vediamo chiaramente in un torrente o in un fiume, ma a volte il nostro sguardo non riesce a percepirlo nel caso di uno stagno o di un lago dalle acque calme. È soprattutto in questi casi che la fotografia a lunga esposizione mette in atto il suo magico potere: quello di trasformare l'acqua, nel tempo che trascorre fra l'apertura e la chiusura dell'otturatore, in uno specchio perfettamente levigato. È l'effetto che il fotografo cerca più di ogni altro di ottenere.

A seconda del movimento più o meno rapido dell'acqua, sperimentate vari tempi di esposizione, da 30 secondi a vari minuti. Provate a sfruttare l'effetto specchio di una distesa di acqua calma; la lunga esposizione vi si presta a meraviglia. Per quanto riguarda i fiumi, provate invece a sfruttare gli elementi statici presenti nell'acqua – il tronco di un albero, un pontile, un isolotto – per creare un effetto dinamico grazie al contrasto con il movimento della corrente.



La Senna durante la piena del giugno 2016. La situazione era di per sé eccezionale, ma ripresa in lunga esposizione diventa quasi surreale.

16-35 mm a 22 mm, 100 ISO, 120 s, f/10, filtro ND 14 stop, Canon 5D Mark III



I tre alberi si specchiano amabilmente in uno stagno della Borgogna. La lunga esposizione ha levigato la distesa d'acqua e reso soffici e impalpabili le nuvole.

17-40 mm a 40 mm, 100 ISO, 60 s, f/10, filtro ND 10 stop, Canon 5D Mark III



Una fila di alti pini si specchia nel lago inferiore del Bois de Boulogne a Parigi. Causa il vento sostenuto, è bastata una posa relativamente breve per amplificare il movimento delle nuvole e levigare la distesa acquatica.

16-35 mm a 17 mm, 100 ISO, 30 s, f/8, filtro ND 13 stop, Canon 5D Mark III

Le cascate

I fotografi sono sempre affascinati dall'effetto spettacolare delle cascate. Abbiamo tutti ben chiara nella mente l'immagine delle cascate del Niagara in Nordamerica e delle cascate Vittoria in Africa. Migliaia di turisti ne catturano l'immagine con tempi di posa "normali", congelando il movimento della massa acquatica che precipita verso il basso. Per uscire dai cliché, possiamo interpretare questi paesaggi in chiave più poetica, addolcendone l'aspetto con esposizioni più lunghe.

L'intento è sempre quello di trasformare la cascata vigorosa in una cortina eterea. Non servono tempi di posa lunghi come quelli necessari per i paesaggi marini; possono bastare anche pochi secondi. Naturalmente, resta sempre valido il consiglio di sperimentare con tempi di esposizione differenti. Dovremo concentrarci sull'aspetto più o meno bianco dell'acqua, facendo anche attenzione all'esposizione delle zone in ombra – nel caso di cascate situate nel sottobosco, può essere difficile gestire il contrasto fra il candore dell'acqua e le zone scure che la circondano.

Quando la cascata precipita da grandi altezze, ho notato che il vento riesce a variare la verticalità della cortina spingendo l'acqua sui lati, con effetti più o meno apprezzabili dal punto di vista estetico. Possiamo concentrarci per cercare di scattare nel momento in cui il vento si placa per qualche attimo. Se insiste, possiamo allungare la posa per cercare di ridurre gli imprevisti. Come spesso accade quando si lavora sul campo, si tratta sempre di sperimentare!



Le cascate Skogafoss, nel sud dell'Islanda, misurano 70 m di altezza. Sono ritratte in primavera, senza la neve ma con i fiori. Un tempo di posa piuttosto breve (13 secondi) per catturare la cortina d'acqua (eventuali nuvole e superfici marine avrebbero richiesto un'esposizione molto più lunga).

70-200 mm a 120 mm, 100 ISO, 13 s, f/6, filtro ND 4 stop, Canon 5D Mark III



Le cascate Skogafoss, in Islanda, precipitano in uno scenario di rocce basaltiche, lungo una parete verticale. La posa di 4 secondi ha privilegiato l'intensità del bianco dell'acqua, e il lavoro di post produzione ha permesso di schiarire leggermente le rocce nere.

16-35 mm a 19 mm, 100 ISO, 4 s, f/8, filtro ND 3 stop, Canon 5D Mark III



Questa minuscola cascata si trova in un torrente dell'Alto Languedoc. Data la vicinanza del soggetto, sono bastati 2 secondi di posa per mostrare in modo dinamico lo scorrere dell'acqua.

17-40 mm a 40 mm, 100 ISO, 2 s, f/11, filtro ND 3 stop, Canon 5D Mark II

L'importanza del formato Raw nelle lunghe esposizioni

Dati i tempi di posa che le sono propri, rispetto alla fotografia a velocità normale la fotografia a lunga esposizione comporta alcuni inconvenienti che possono influire negativamente sulla qualità delle immagini. Per questo motivo ho l'abitudine di scattare sistematicamente tutte le foto in formato Raw, il quale, al confronto con il JPeg, offre un'importante serie di vantaggi. Tre sono a dir poco fondamentali dal punto di vista della qualità delle immagini:

- il bilanciamento colori;
- l'ampia gamma dinamica;
- la gestione del rumore digitale.

Il bilanciamento colori

Nel Capitolo 2 abbiamo anticipato che i filtri ND possono provocare la presenza di dominanti di colore (magenta, blu...), che spesso risultano molto fastidiose. Impostare il bilanciamento automatico dei colori in modalità JPeg al momento delle riprese non serve a evitare il problema. La soluzione consiste nell'effettuare gli scatti in formato Raw e provvedere alle correzioni necessarie in post produzione. I file Raw contengono soltanto dati grezzi: la colorimetria non vi è ancora stata fissata, e questo a differenza dei file JPeg, nei quali il processore della fotocamera applica a propria discrezione una regolazione colorimetrica che poi è difficile correggere.

I file Raw vanno sviluppati e poi ritoccati con uno dei molti programmi disponibili sul mercato (io uso abitualmente Lightroom e Photoshop), con le regolazioni classiche (contrasto, luminosità, ritaglio...) e con quelle che riguardano il bilanciamento dei colori (a partire dallo sviluppo in Lightroom). Quest'ultimo viene quindi determinato dopo le riprese e in modo non distruttivo. Torneremo su questo argomento nel Capitolo 5. Per correggere opportunamente la colorimetria sarà importante utilizzare il monitor calibrato di un computer.

In generale il fotografo esigente non delega ai vari dispositivi automatici l'incarico di fare le loro per lui. Al contrario, resta al posto di manovra, sia per le riprese, sia per la post produzione; naturalmente, anche per il bilanciamento dei colori.



I filtri ND meno neutri di altri danno luogo a derive di colore come questa, tendente al blu.

17-40 mm a 20 mm, 100 ISO, 70 s, f/8, filtro ND 10 stop, Canon 5D Mark III



A differenza del formato JPeg, il formato Raw permette di correggere le dominanti di colore in post produzione con risultati soddisfacenti.

17-40 mm a 20 mm, 100 ISO, 70 s, f/8, filtro ND 10 stop, Canon 5D Mark III

Hans-Peter Deutsch

Sposato e padre di due figli, Hans-Peter Deutsch vive in Germania. È laureato in fisica, ha avuto una carriera professionale nel campo dei servizi finanziari e ha anche tenuto interventi di matematica finanziaria all'Università di Oxford. Pratica da tempo lo yoga, di recente ha conseguito le qualifiche per poterlo insegnare, e da alcuni anni, per diversificare ulteriormente il suo percorso, pratica la fotografia professionale, una valvola di sfogo per la sua creatività.

Sito: www.hpd-fotografy.com

Considerando anche il lungo periodo in cui l'ho praticata a livello amatoriale, sono circa trent'anni che vivo la passione per la fotografia. Faccio molte foto a lunga esposizione.

Trovo calzante per il mio modo di concepire la fotografia quando affermava il fotografo americano Ansel Adams, secondo il quale "Una foto non la scatti, la fai". Ma le cose, dalla sua epoca, sono molto cambiate. Paradossalmente oggi possiamo dire che, quando facciamo delle riprese, non facciamo foto, raccogliamo informazioni. Ed è solo la prima tappa (e la più breve) di un lungo processo che si avvale di una tecnologia digitale evoluta per approdare a quella che definiamo immagine.

«Senja Aurora Reflection Frenzy». L'aurora boreale a Senja, in Norvegia, con i suoi magici riflessi
© Hans-Peter Deutsch



«Lofoten Aurora Special». Aurora boreale alle Lofoten, in Norvegia, con le luci della città di Leknes che modificano i colori delle nubi. © Hans-Peter Deutsch



«Hallstatt Classical». Veduta della città di Hallstatt, in Austria, con la scia luminosa del traghetto sul lago dovuta alla lunga esposizione © Hans-Peter Deutsch